

“Blue economy”
Taranto punta
sulla risorsa mare
per lo sviluppo



Lo scheletro di un enorme cetaceo è diventato un reperto museale grazie al nuovo progetto “Ketos per la Blue economy”. L'economia del mare non è solo il recupero del grande esemplare di zifio (nome dell'animale marino), ma un'insieme di attività che diventano realtà per Ketos, il Centro Euromediterraneo del mare e dei cetacei della Jonian Dolphin Conservation.

Macchitella a pag.11

Ketos, esposizioni e studio Il mare senza più segreti

► Presentato il progetto della “Jonian dolphin conservation” per il centro sui cetacei
► Museo e attività di ricerca e di divulgazione A Palazzo Amati, già sede di Maricoltura

**Alessandra
MACCHITELLA**

Lo scheletro di un enorme cetaceo spiaggiato a Taranto è diventato un reperto museale grazie al nuovo progetto “Ketos per la Blue economy”. L'economia del mare non è solo il recupero del grande esemplare di zifio (nome dell'animale marino), ma un'insieme di attività che diventano realtà per Ketos, il Centro Euromediterraneo del mare e dei cetacei della Jonian Dolphin Conservation che si trova a Palazzo Amati nella Città Vecchia. Il progetto è stato presentato ieri mattina in un incontro con l'as-

sessore allo Sviluppo Economico e al Turismo del Comune di Taranto Fabrizio Manzulli, il dirigente della Cooperazione Territoriale Europea e Poli Biblio-museale della Regione Puglia Luigi De Luca, il responsabile dell'Ufficio Promozione “Pugliapromozione” Alfredo De Liguori, la coordinatrice del progetto Lucia Lazzaro, il responsabile del Centro Ketos Vittorio Polazzon e il presidente di Jonian Dolphin Conservation Carmelo Fanizza.

«Il centro Ketos è stato concepito nel 2017 - ha raccontato Lazzaro - e poi gestito dalla Jonian Dolphin Conservation grazie ad una iniziativa di rete sostenuta dalla **Fondazione con il Sud**. All'epoca, in accordo con l'Amministrazione co-

munale, si intese recuperare Palazzo Amati in quanto già sede della facoltà di Scienze della Maricoltura dell'Università degli studi di Bari, nonché per la sua posizione prospiciente il mare con il quale è anche collegato mediante un ipogeo sotterraneo». Palazzo Amati è oggi uno spazio attrezzato con postazioni multimediali e un laboratorio di biologia marina, a disposizione della comunità per attività di rigenerazione urbana, sociale e culturale del quartiere. «Questo progetto - ha spiegato Manzulli - valorizza la vocazione naturale di Taranto che, per la sua posizione strategica, si pone come città ideale per sviluppare le enormi potenzialità della blue economy». Il progetto “Ketos per la

Blue economy” coinvolge le eccellenze artistiche del territorio in un lavoro partecipato di recupero e di rielaborazione della memoria identitaria della Città vecchia e del suo rapporto con il mare, per questo motivo all'incontro hanno partecipato anche gli artisti e artigiani Peppino Campanella, Giorgio Di Palma e Deni Bianco, Nicola Sammarco, e Fabio Matacchiera. «Grazie a questa iniziativa - ha aggiunto Fanizza - coniugheremo la blue economy con l'esperienza acquisita nella ricerca scientifica e nella “citizen science”». Il progetto prevede la realizzazione di una manifestazione espositiva che aumenterà la fruibilità del centro Ketos, anche attraverso servizi innovativi e allestimenti artistici realizzati da

maestri pugliesi in collaborazione con la comunità locale. Da novembre a marzo ci saranno ben 120 giornate con visite guidate e 40 giorni con laboratori dedicati ai bambini. Particolare attenzione sarà rivolta ai giovani svantaggiati

della periferia di Taranto. «Questo è uno degli aspetti più importanti del progetto - ha sottolineato De Luca - perché valorizza il talento creativo di tanti nostri artisti e artigiani: l'arte contemporanea ha sempre saputo cogliere le

emergenze ambientali del nostro pianeta esprimendone le istanze».

Il mare si farà racconto per promuovere una nuova immagine di Taranto e della Puglia nel mondo. «Da anni Puglia Promozione collabora

con la Jonian Dolphin Conservation - ha concluso De Liguori - organizzando tour a favore di giornalisti, una esperienza che lascia il segno nei loro articoli, e di tour operator che rimangono entusiasti del poter ammirare i delfini liberi in mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accanto lo scheletro di zifio che è diventato reperto museale. Qui sopra un momento della conferenza stampa di ieri mattina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.